

Dalla Chiesa delle origini... per una Chiesa che vuol ripartire

Preghiera iniziale (tutti insieme):

Signore, noi ti ringraziamo perché ci hai riuniti alla tua presenza per farci ascoltare la tua Parola: in essa tu ci riveli il tuo amore e ci fai conoscere la tua volontà. Fa' tacere in noi ogni altra voce che non sia la tua e perché non troviamo condanna nella tua Parola, letta ma non accolta, meditata ma non amata, pregata ma non custodita, contemplata ma non realizzata manda il tuo Spirito Santo ad aprire le nostre menti e a guarire i nostri cuori.

1. Lectio (lettura attenta del brano, cercando di comprendere anche il contesto e i particolari)

Dagli Atti degli Apostoli (28,17-31)

Dopo tre giorni, egli fece chiamare i **notabili** dei Giudei e, quando giunsero, disse loro: «**Fratelli**, senza aver fatto nulla **contro il mio popolo o contro le usanze dei padri**, sono stato arrestato a Gerusalemme e consegnato nelle mani dei Romani. ¹⁸ Questi, dopo avermi interrogato, volevano rimettermi in libertà, non avendo trovato in me alcuna colpa **degna di morte**. ¹⁹ Ma poiché i **Giudei** si opponevano, sono stato costretto ad appellarmi a Cesare, **senza intendere, con questo, muovere accuse contro la mia gente**. ²⁰ Ecco perché vi ho chiamati: per vedervi e parlarvi, poiché è a causa **della speranza** d'Israele che io sono legato da questa catena». ²¹ Essi gli risposero: «Noi non abbiamo ricevuto alcuna lettera **sul tuo conto** dalla Giudea né alcuno dei fratelli è venuto a riferire o a parlar male di te. ²² Ci sembra bene tuttavia ascoltare da te quello che pensi: **di questa setta** infatti sappiamo che ovunque essa trova opposizione».

E, avendo fissato con lui un giorno, **molte** vennero da lui, **nel suo alloggio**. **Dal mattino alla sera** egli esponeva loro il regno di Dio, dando testimonianza, e cercava di convincerli **riguardo a Gesù**, partendo dalla legge di Mosè e dai Profeti. ²⁴ Alcuni erano persuasi delle cose che venivano dette, altri invece non credevano. ²⁵ Essendo in disaccordo **fra di loro**, se ne andavano via, mentre Paolo diceva quest'unica parola: «Ha detto bene lo Spirito Santo, per mezzo del profeta Isaia, **ai vostri padri**: **Acts 28:26** Va' da questo popolo e di': Udrete, sì, ma non comprenderete; guarderete, sì, ma non vedrete. ²⁷ Perché il cuore di questo popolo è diventato insensibile, sono diventati duri di orecchi e hanno chiuso gli occhi, perché non vedano con gli occhi, non ascoltino con gli orecchi e non comprendano con il cuore e non si convertano, e io li guarisca! **Acts 28:28** Sia dunque noto a voi che questa salvezza di Dio fu inviata alle nazioni, ed esse ascolteranno!».

Acts 28:30 Paolo trascorse due anni interi **nella casa** che aveva preso in affitto e accoglieva tutti quelli che venivano da lui, ³¹ annunciando il regno di Dio e insegnando **le cose riguardanti** il Signore Gesù Cristo, **con tutta franchezza e senza impedimento**.

Alcuni spunti per una lettura attenta: rileggendo più volte il brano, osservare i verbi (“le azioni del testo”, il loro tempo verbale e l'andamento degli stessi), andare a cercare le **ripetizioni o le parti del discorso “che potrebbero essere omesse”**, vedere come cambia il senso della frase aggiungendo o togliendo gli aggettivi, soffermarsi su una frase in particolare (quella che più colpisce) dopo aver letto per intero il brano. Le parole nel testo non sono “a caso”, vederle ci può già far entrare in preghiera

2. Meditatio (riflessione e approfondimento per ascoltare cosa dice la Parola alla mia vita ed alla vita della nostra Comunità Cristiana)

Paolo, dopo il naufragio, si è fermato a Malta, anche lì ha corso pericoli nell'annunciare il Vangelo ed ora è a Roma: in attesa di giudizio di Cesare

Sul testo

L'incontro di Paolo coi notabili giudei

- fece chiamare: Paolo prende l'iniziativa, non attende come a Cesarea (dove è rimasto due anni fermo, senza chiedere nulla, in attesa di processo) e prende contatto con i notabili dei Giudei; non con alcuni, ma con le persone più conosciute della comunità, con quelli che sono visti come punti di riferimento. Paolo "parte" nella sua opera evangelizzatrice in modo "politicamente corretto"
- la "versione" di Paolo: Paolo racconta la sua storia, mettendo in luce le contraddizioni della questione (l'accusa religiosa, il non trovare motivo di morte, l'opposizione dei Giudei). Per molti versi questa accusa ricalca quella fatta a Gesù dai capi della sinagoga e dagli scribi (guarda caso "i notabili" dei Giudei in Gerusalemme)
- l'appello a Cesare: da cittadino romano, se convinto di non avere un equo processo, ci si può appellare a Cesare e essere processato a Roma. Sulla storicità della cittadinanza romana di Paolo ci sono dei dubbi (è usata con "troppa discrezionalità" nei casi in cui viene detta): comunque Paolo è a Roma, in catene per il Vangelo (l'immagine di Paolo prigioniero è tipica di alcune sue lettere)
- non muovo accuse contro il mio popolo: è interessante come Paolo distingue "le accuse" dagli "accusatori"; Paolo non combatte chi lo accusa, ma combatte contro ciò che gli si accusa (esattamente come Cristo che non condanna i peccatori, ma il peccato); per Paolo distinguere persona e atto è fondamentale, per poter restare saldo nella fede in Cristo ("che sorgerà a giudicare i vivi e i morti" come dice il Credo)
- il desiderio di vedere e parlare coi Giudei: c'è questa aspirazione in Paolo; vedere e parlare coi Giudei: vedere per poterli incontrare "faccia a faccia" (perché non è la stessa cosa dietro uno schermo, o per lettera: un incontro attiva i nostri 5 sensi, non solo l'udito); parlare per poterli spiegare e annunciare la salvezza che viene da Cristo (parlare è atto "sensoriale", attiva e muove la nostra percezione in tutti i sensi: il posto dove sto seduto, come ascolto, se si sente bene, che odori sento... tutto influisce nel nostro ascolto, non solo "cosa viene detto")
- la speranza di Israele: il Messia è la speranza di Israele, quel Messia che Paolo ha riconosciuto in Cristo Gesù, "speranza delle genti"
- non ti conosciamo: molto interessante! Paolo è uno "sconosciuto" ai Giudei di Roma. Questo perché spesso la nostra percezione è falsata, ingigantita dalle nostre paure, dalle nostre ferite; ma anche perché non sempre tutto diventa oggetto di comunicazione: siamo noi a "filtrare" ciò che dire e ciò che non dire (saper dire ciò che serve è sapiente, parlare di piccole cose è stoltezza)
- di questa setta: non è "un'altra religione", ma viene letta dagli Ebrei di Roma come una setta dentro l'ebraismo, che trova molta resistenza. Interessante notare che loro vedono Paolo come un ebreo, un fratello (lui stesso li chiama Fratelli), ma che ha scelto una "connotazione politica" (una setta) diversa dal solito; la novità spesso ci interpella e ci chiede di riconoscere "da che parte stai": questo è ciò che annuncerà poi Paolo ai fratelli

Il discorso di Paolo ai Giudei

- fissato un giorno: Paolo, in prigionia con una guardia (in "libertà vigilata" diremmo oggi), deve fissare un giorno per vedersi coi Giudei. Delle due l'una: o i Giudei sono molto impegnati, oppure Paolo ha tanta gente che lo cerca; o forse, ancor di più, è bene che sia scelto un giorno in cui radunarsi (è l'idea alla base dell'Eucaristia domenicale: nel Giorno del Sole "dies domini" la comunità si raduna per ascoltare la Parola di Dio e nutrirsi del Pane di vita). Si fissa un giorno per non improvvisare, ma perché ciò che accade sia "segnato nella storia"
- molti vennero: non solo i notabili, la fama di Paolo si è sparsa, tanta gente è interessata (prima di arrivare a Roma, Paolo ha incontrato i fratelli cristiani di Italia, a Siracusa, ad Anzio e in altre zone

d'Italia). La curiosità, spesso, ci muove alla ricerca: di qualcosa di buono da ascoltare (come all'A-reopago), di qualcosa di nuovo (Efeso, la città interessata alle ultime novità), ma non per tutti questa ricerca si trasforma da "parola" a "evento" (che, in ebraico, si dicono con la stessa parola: "Dabar", ogni parola è un evento, perché in ogni parola e in ogni incontro si può scoprire qualcosa del volto di Dio), in qualcosa di autentico per la vita

- esponeva il Regno, testimonianza, convincerli riguardo a Gesù: Paolo annuncia la sua dottrina, quella "testata" al fuoco della prova in Grecia e Macedonia, quella vissuta durante i viaggi in missione, quella nata cadendo e incontrando quel Gesù che è il Cristo (Messia-unto-Salvatore). Non è solo "un annuncio" ma anche un tentativo di "convincerli" (vincerli-con: attraverso la Parola, muovere il loro sguardo e con-vertirli portare la loro vita nel verso vero). Per fare questo Paolo sfrutta la Parola di Dio, la Legge ed i Profeti, tutto l'Antico Testamento che altro non è che la Rivelazione dell'incarnazione di Dio in Cristo Gesù: un Dio che ci ama così tanto da mandare il suo Figlio unigenito perché possiamo gustare e vedere l'amore di Dio.
- se ne andavano: come in ogni occasione, la reazione è diversa per le persone: qualcuno accoglie la Parola (la fa diventare evento nel proprio cuore e la Parola porta frutto), altri non credevano, altri ancora entrano in disaccordo e discutono (si mettono sulla difensiva, chiusi rispetto alla Parola portata, perché scomoda). Così è per ogni azione evangelizzatrice: chi vuol mettersi in cammino, cammina; chi non vuol mettersi in cammino cercherà una motivazione per evadere; chi non ha desiderio di camminare non si fa neanche mettere in discussione, resta impermeabile all'annuncio
- la citazione di Isaia: Paolo prende e cita Isaia per dire al popolo che questo è scritto nella loro storia, come anche nella nostra, la resistenza a Dio, l'incapacità di metterci in ascolto dello Spirito, la fatica a lasciarci muovere dal Vangelo, la fatica comune a tanti di mettersi in discussione e aprirsi allo Spirito, le resistenze all'amore, la tentazione ricorrente di scappare e nascondersi, il pericolo sempre presente dell'indifferenza...
- questa salvezza fu inviata alle nazioni: la Parola di Dio non resta chiusa, ma se rifiutata dagli Ebrei si apre ai pagani ("le nazioni"), finché tutte le nazioni non torneranno a Dio, come nell'Apocalisse (uomini di ogni tribù, popolo e lingua)

Epilogo: Paolo annunciatore a Roma

- due anni: sembra storicamente abbastanza improbabile che Paolo abbia atteso così a lungo per il processo; è più plausibile che Paolo sia stato giudicato innocente e sia rimasto (come a Efeso) a Roma per un lungo tempo, come evangelizzatore e membro della comunità cristiana (ci sono segni della presenza di Paolo anche in Spagna).
- nella casa che aveva preso in affitto: non è più "la casa della prigionia", ma è diventata "la casa di Paolo", in cui è accolto e in affitto; questo fa protendere gli studiosi e gli storici sulla permanenza di Paolo a Roma. Ma, più importante di questo, c'è appunto il fatto che Paolo abbia una casa, un luogo dove annunciare il Vangelo, in cui lui vive e dove si può iniziare a radunare una comunità cristiana (come ad Efeso, che la comunità si radunava nelle case per l'ascolto della Parola, la catechesi e la celebrazione eucaristica)
- accoglieva, annunciava, insegnava: 3 verbi interessanti
 - Accogliere rimanda alla dimensione "originaria" della pre-evangelizzazione, che parte da ciò che la persona si porta nel cuore: è fatto di ascolto, di vicinanza, di fraternità, di primo incontro
 - Annunciando: è il "primo annuncio", che si può fare una volta che l'accoglienza è elemento quotidiano della vita, quando la persona si sente già accolta e non ha paura di mettere in gioco la sua vita insieme con l'altro. È qui che si può annunciare ciò che "Dio ha fatto per

noi”, senza essere giudicanti, moralisti, accusatori: quando l’altro “si sente a casa”, allora gli si può dire che questo “sentirsi a casa” è ciò che Dio ha fatto con noi: ci ha fatto sentire amati anche quando nulla di noi andava come dovrebbe

- Insegnando: è la “catechesi”, l’esortazione morale, l’istruzione spirituale, è tutto ciò che ha a che fare con la vita “dopo aver intrapreso” il cammino della fede
- Interessante anche il fatto che accogliere è un verbo all’imperfetto (è un’azione continuata, che si svolgeva e si svolge ancora, indicando uno stile e una abitudine), mentre annunciando e insegnando sono due gerundi (che indicano una forma invariabile): con questa frase si chiudono gli Atti degli Apostoli dicendoci, forse, che accogliere è una cosa che deve essere stile e abitudine della Chiesa, mentre annunciare ed insegnare sono gli strumenti per far camminare chi viene accolto... forse proprio in questo ordine: a partire dalla “vicinanza umana”, per andare poi “all’annuncio del kerygma e della vita spirituale” per poi giungere alla vita morale
- tutta franchezza e senza impedimento: parresia, la capacità di dire ciò che è giusto e quando è giusto; senza impedimento, cioè “non in catene” (non schiavo di aspettative, di presunzioni, di preoccupazioni): nella libertà dei Figli di Dio che, proprio perché giustificati per la fede (Rom 5,1) sono liberi di vivere e di amare in Cristo ogni cosa

3. Oratio (prima del tempo per la preghiera personale)

Fammi comprendere, o Signore, che tu puoi tutto, che tu puoi rovesciare ogni situazione, anche la più intricata, che tu puoi sempre e di nuovo rimettermi in piedi e farmi camminare, purché io accetti gioiosamente di diventare piccolo e fragile per essere sempre cosciente di aver bisogno del tuo misericordioso aiuto. Amen

Per la preghiera personale

- Quali passaggi del testo mi stimolano particolari riflessioni?
- come vivo i conflitti, i pareri discordi? in che modo mi metto in ricerca della verità?
- come vivo il mio abbandono a Dio?
- in che modo annuncio il kerygma o sento in me l’azione di Cristo?
- che adesione ha il Vangelo nella mia vita? quali frutti lo Spirito sta portando in me?
- come vedo agire la Grazia di Dio nella mia vita?
- chi sei? su quale relazione spirituale con Dio (e su quale Dio) fondi la tua identità?

Tempo di condivisione

Padre nostro

Orazione conclusiva

Signore Gesù guardaci! Vedi, siamo tutti pellegrini di Emmaus, siamo tutti uomini che faticano nell’oscurità della sera. E anche i nostri cuori sono vigliacchi. Vieni sulla nostra strada, brucia il cuore anche a noi. Entra con noi a sederti al nostro fuoco, affinché esultanti di gioia trionfale, ci rialziamo a nostra volta per correre a rivelare la gioia a ogni uomo nel mondo, nell’amore, per sempre, fino al nostro ultimo respiro.